

Giovanni
Comino

Professioni e professionisti del terzo millennio

Intervista alla Dott.ssa Raffaella **B**estonso, Presidente dell'Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali (AIVPA)



Quale futuro è prevedibile per i veterinari che si occupano di piccoli animali?

Siamo in un periodo di grandi cambiamenti; le previsioni per i prossimi anni evidenziano alcune problematiche che potranno essere superate grazie alle potenzialità inesprese presenti nel settore. Il numero di veterinari che si occupano di piccoli animali è in crescita esponenziale, mentre altre branche della nostra professione vedono un aumento più moderato.

La maggior parte dei nuovi colleghi immagina che la professione che hanno scelto si limiti quasi esclusivamente all'attività della clinica ambulatoriale, all'ispezione degli alimenti o al campo universitario, tralasciando tutta una serie di altri settori quali la consulenza zootecnico-mangimistica.

L'attuale disinteresse della nostra categoria verso sbocchi occupazionali alternativi favorisce, e favorirà sempre di più, i laureati di altre discipline come, ad esempio, i biologi.

Nell'ambito della clinica dei piccoli animali, in futuro, avranno un ruolo sempre maggiore le specializzazioni nelle diverse branche (diagnostica di laboratorio, diagnostica per immagini, dermatologia, ecc.), che coadiuveranno il veterinario pratico nel completare la sua prestazione sanitaria. Una solida e continua formazione post laurea sarà la base necessaria a cogliere questa opportunità del settore, tenendo

presente come la clientela stia diventando sempre più esigente e desiderosa di informazioni corrette. Un aggiornamento completo e veritiero delle reali possibilità occupazionali nei vari campi professionali, non solo della medicina veterinaria, eseguito nel periodo precedente alla scelta universitaria sarebbe auspicabile per ottenere dei laureati soddisfatti e ben inseriti nel mondo del lavoro.

In sintesi, il numero degli animali da compagnia sta aumentando contando anche le nuove specie d'affezione, le risorse economiche dei proprietari al momento risultano costanti, e la crescita incontrollata del numero dei veterinari rischierà di non permettere un solido futuro per tutti i colleghi nel campo della clinica tradizionale. Esiste infine anche il rischio che le recenti disposizioni governative possano appiattire un mercato sovraffollato, a discapito della professionalità individuale.

Certamente l'AIVPA prevede programmi e iniziative future: quali?

L'AIVPA insieme alle sue associazioni specialistiche affiliate ha organizzato per l'anno 2007 una serie di incontri su tutto il territorio italiano. L'obiettivo dell'Associazione è quello di offrire un aggiornamento scientifico costante organizzando incontri di approfondimento su argomenti già consolidati e di arricchimento su di-

scipline e specie di recente comparsa nell'universo degli animali d'affezione.

Con il Convegno Annuale di marzo, a Perugia, si affronterà un tema di attualità come l'oncologia, mentre a ottobre, al Congresso Nazionale di Modena, le patologie neurologiche centrali e periferiche del cane e del gatto verranno trattate sotto i loro diversi aspetti.

Non mancheranno seminari su vari argomenti di diagnostica, clinica e chirurgia e corsi che, quest'anno, vedranno ampliati e approfonditi più argomenti.

Nel 2007 avremo anche un Gruppo di Studio sugli Animali non Convenzionali che avrà il fine di favorire uno scambio di informazioni tra colleghi che, oltre ad occuparsi di cani e gatti, si interessano a specie diverse.

La tradizionale attività collaborativa tra AIVPA e CeLeMaSche (Centrale di Lettura delle Malattie Scheletriche del Cane) continua a promuovere iniziative e corsi e la collaborazione con altre società specialistiche ha cominciato a dare i suoi frutti: si sono organizzati incontri e seminari e l'obiettivo sarà quello di continuare su questa strada per poter offrire ai colleghi una sempre maggior possibilità di aggiornamento.

È in costruzione il nuovo sito AIVPA, con una nuova grafica, una maggiore fruibilità e con servizi on-line che arricchiranno l'attività della nostra associazione.

L'AIVPA continuerà a dare ospitalità, durante i suoi congressi, all'ENPAV, in modo da favorire lo scambio di informazioni tra medici veterinari e l'Ente preposto ad occuparsi del loro futuro. La SIVtro (Società italiana di Veterinaria e Zootecnia tropicale per la Cooperazione internazionale) e VSF Italia (Veterinari senza Frontiere Italia), come avviene da un anno a questa parte, avranno sempre a disposizione uno spazio espositivo nei nostri convegni per poter informare i colleghi sui progetti in corso e per avvicinare realtà diverse da quelle degli animali da compagnia, caratterizzate da iniziative di solidarietà e di altruismo nate per aiutare le popolazioni dei paesi poveri. In campo internazionale continua il nostro lavoro di collaborazione insieme a WSAVA e FECAVA.

Quale ruolo ha ed avrà l'AIVPA nel contesto nazionale ed internazionale delle Associazioni specializzate in animali da compagnia?

In un mondo dove la concorrenza è alla base dei rapporti professionali, l'aggiornamento in ambito nazionale e internazionale diventa sempre più indispensabile, e l'AIVPA, con la sua tradizione quasi cinquantennale e la sua affiliazione ad Associazioni internazionali come WSAVA e FECAVA, svolge un ruolo di collega-

mento tra la realtà veterinaria italiana e quella mondiale, favorendo un aggiornamento sempre più adeguato alle nuove realtà future.

Quali ritiene siano stati e siano le occasioni di maggior impegno e successo dell'Associazione di cui è attualmente Presidente?

Lo scambio di esperienze professionali tra colleghi è in generale la misura del successo dell'Associazione.

I due Congressi Mondiali organizzati da AIVPA nel passato hanno sicuramente rappresentato occasioni di prestigio.

Attraverso l'AIVPA è stata creata in Italia la Centrale di Lettura per la Displasia dell'anca del cane, poi evolutasi in Gruppo di Studio in Malattie Genetiche e Patologie di Allevamento che ha visto infine la nascita di CeLeMaSche. La fondazione delle associazioni specialistiche affiliate AIDeV (Associazione Italiana Dermatologia Veterinaria), AIVDAO (Associazione Italiana Veterinaria Diffusione Agopuntura e Omeopatia), AIVPAFE (Associazione Italiana Veterinaria Patologia Felina) e SITOV (Società Italiana di Traumatologia e Ortopedia Veterinaria) e dei gruppi di studio, con il positivo riscontro da parte dei colleghi, sono un'altra conferma di impegno e successo dell'Associazione e costituiscono un incentivo a continuare su questa strada.

Quale è il suo giudizio sul ruolo e sul grado formativo dell'Università nel settore in cui opera e quale rapporto ha l'AIVPA con la stessa?

Le facoltà di Medicina Veterinaria in Italia forniscono la preparazione di base per Medici Veterinari che desiderano svolgere la professione in qualità di clinici o di ispettori alimentari.

La formazione universitaria nelle discipline alternative già menzionate risulta per ora deficitaria, mentre è di buona qualità, soprattutto in alcune facoltà, la preparazione nei settori di attuale impiego sia come formazione universitaria che post-universitaria.

La ricerca è rallentata dalle limitate risorse economiche messe a disposizione, che non permettono un maggiore utilizzo delle buone qualità del corpo docente.

AIVPA, da sempre, collabora con l'Università e continua a mantenere viva tale collaborazione nella convinzione che il ruolo di insegnamento e di ricerca appartenga ad essa.

Un fruttuoso connubio tra la forza docente e i liberi professionisti sarebbe sempre più auspicabile per poter ottenere il massimo nel campo della ricerca e dello studio delle diverse problematiche patologiche.

Le realtà estere offrono scenari e spunti di riflessione sovrapponibili a quelle italiani?

Quali le affinità e quali le differenze?

Nei paesi come Francia, Germania e Gran Bretagna, ad esempio, la professione veterinaria rappresenta un punto di forza della società e il medico veterinario svolge la professione in modo corretto e senza l'ansia di una concorrenza esasperata.

Le motivazioni più evidenti di questa realtà sono dovute ad alcuni fattori quali il maggior numero di animali nella nazione, un numero di facoltà inferiore a quello italiano e una politica che, negli anni, ha lavorato sulla programmazione delle necessità future dei veterinari. In Italia, la preparazione del Medico Veterinario non ha nulla da invidiare a quella offerta da altri paesi, ma le lacune riguardanti la possibilità di favorire la futura attività professionale stanno aumentando.

Nell'Associazione che presiede sono previste sezioni iperspecialistiche? Se sì, quali?

Nell'ambito della nostra Associazione, oltre a incontri vertenti su patologie di base, si organizzano seminari e corsi di approfondimento di materie specialistiche e di branche iperspecialistiche.

AIVPA e le sue affiliate organizzano corsi sulla radiologia toraco-addominale del cane e del gatto, sulla TWO (Tibial Wedge Osteotomy), sulla Ricerca Radiografica delle Malattie Scheletriche Congenite e/o Erediatrie del cane (HD-ED-SP-WS) e Ricerca del DNA .

Quali speranze ed aspettative intravede per il futuro e quale messaggio vuole rivolgere ai veterinari italiani attraverso le pagine del Progresso?

Ritengo che il Medico Veterinario italiano non debba fossilizzarsi sul tentativo di occupare attività professionali tradizionali ormai sature.

Oltre a considerare nuove discipline, dovrà seguire il progresso scientifico attraverso maggiori scambi di esperienze professionali e fare in modo che nel futuro il Medico Veterinario sia considerato come parte integrante del mondo sanitario a difesa della salute e del benessere della comunità.

A tal fine sarà importante che tutte le categorie e associazioni del mondo veterinario elaborino messaggi comuni e coerenti, in modo da rendere l'opinione pubblica pienamente consapevole del ruolo della veterinaria nell'ambito della politica di prevenzione e controllo della salute pubblica.